

Topless per il Valdese

PAOLA ITALIANO

Siamo arrabbiate e vogliamo urlarlo forte, ma nessuno ci sente: allora costringiamo tutti a guardarci». E' un appuntamento a seno nudo l'ultima estrema provocazione per salvare l'ospedale Valdese dal drastico ridimensionamento deciso dalla Regione. Domani, a partire dalle 10, un gruppo di donne manifesterà in topless davanti al presidio di via Silvio Pellico, scoprendo il petto davanti all'obiettivo di tre fotografi - Davide Bozzalla, Fabrizio Esposito e Andrea Guermani - che

proietteranno gli scatti alla manifestazione del 1° dicembre.

La protesta - che imita le sfide alla «pubblica decenza» del movimento Femen per denunciare il turismo sessuale in Ucraina - è più di una provocazione simbolica: l'ospedale è la seconda struttura del Piemonte per interventi di cancro alla mammella, 600 l'anno. La certezza che la Senologia chiuderà arriva dall'Asl To1, che proprio da sabato ha attivato uno sportello per reindirizzare le pazienti ad altre strutture. Una «pubblica indecenza», che spinge le donne all'ultimo appello: «Met-tiamoci le tette».

IL PROGRAMMA DELLA REGIONE

Razionalizzare le cure per la sclerosi multipla

La sclerosi multipla fa i conti con i suoi malati, con i costi sanitari - forti e pesanti soprattutto sul piano dell'assistenza, i cosiddetti "costi indiretti" che rappresentano il 36,6% dei costi totali - e con un sistema che deve fare ancora di più per garantire cura e continuità nel segno dell'appropriatezza delle cure e della prescrizione dei farmaci. È questo il quadro che emerge in Piemonte, la prima regione italiana a dotarsi di uno specifico programma per la sclerosi multipla. Da una prima verifica dei 10 anni di attività, i dati regionali, che sono stati presentati

ieri mattina nel corso del convegno "Sclerosi multipla: farmaco-economia e rete piemontese", parlano chiaro. È alto il numero delle vittime della sclerosi multipla in Piemonte, toccano i 5mila (sono 4.430 nella precisione), e sono 140 i pazienti per 100mila abitanti. Sulla spesa complessiva di questa malattia auto-immunitaria che colpisce principalmente le giovani donne - 30 milioni 570mila euro spesi nel 2009 per 5mila pazienti monitorati -, incidono, come detto i "costi indiretti", quelli legati cioè all'assistenza al paziente affetto da sclerosi multipla, e

sono 36,6%, mentre i costi diretti, vale a dire i costi relativi a farmaci, ricoveri, visite ambulatoriali ed esami di laboratorio rappresentano il 34,3% della spesa totale. «L'impegno di noi operatori - commenta il dottor Luigi Giuliani, consulente farmacista della Regione Piemonte - è quello di riuscire a stroncare tutto ciò che è inappropriatezza, spreco, stortura. Oggi stiamo lavorando in rete per trovare le risorse per sostenere in maniera più efficiente, evitando sprechi, le cure per i nostri malati».

[L.c.]



Fondi sbloccati per i pagamenti di novembre Csi, arrivano gli stipendi ma nel 2013 c'è la cassa

PARZIALE schiarita sul futuro immediato del Csi Piemonte. Ieri il consiglio d'amministrazione del consorzio che gestisce l'informatica degli enti pubblici piemontesi ha rassicurato i rappresentanti sindacali sul pagamento degli stipendi di novembre. I vertici della società hanno incontrato gli assessori al Bilancio dei principali enti creditori (Regione e Comune in primis) che hanno garantito lo sblocco dei versamenti in tempi brevi. Il cda ha poi fatto sapere di non escludere l'uso della cassa integrazione per il 2013 e di essere al lavoro sul nuovo piano industriale assieme a tre consulenti esterni: la Provincia ha nominato il suo dirigente Luciano Asprea, la Regione ha scelto il manager dell'Asl TO1 Silvano Nieddu, mentre Comune di Torino e Politecnico hanno optato per l'ex Intesa Sanpaolo Pierluigi Curcuruto.

(ste.pa.)



“Staminali per il fegato malato” Prima sperimentazione a Torino

Lo studio destinato ai bambini sarà condotto all'Infantile

Partirà da Torino il primo studio italiano sulle cellule staminali del fegato, destinato a pazienti in età pediatrica. Il protocollo è stato approvato dall'Istituto Superiore di Sanità dopo il parere positivo del Comitato etico aziendale. Lo studio sarà coordinato dal dottor Marco Spada, pediatra all'ospedale infantile Regina Margherita, specialista in malattie metaboliche: verrà eseguito su neonati affetti da malattia metabolica ereditaria, e prevede l'utilizzo di cellule staminali derivate da fegato adulto.

Le basi sono tutte torinesi, e si avvalgono della ricerca d'avanguardia svolta negli ultimi dieci anni dal



Marco Spada

gruppo del professor Giovanni Camussi, nefrologo e ricercatore del centro di Biotecnologie molecolari dell'Università di Torino.

«E' un approccio rivoluzionario - spiega il dottor Spada - che potrà costituire un modello anche per il trattamento di numerose altre malattie metaboliche ereditarie». Al team del professor Camussi si deve l'individuazione delle cellule staminali presenti nel fegato

umano adulto, utilizzabili per il trattamento di malattie genetiche caratterizzate da difetto del ciclo dell'urea. «Queste cellule - sottolinea il dottor Spada - sono in grado di ripristinare il ciclo dell'urea, fornendo l'enzima che manca ai piccoli pazienti. Questi potranno quindi essere portati all'eventuale trapianto di fegato in condizioni cliniche migliori». Proprio il trapianto di fegato rappresenta infatti per questi pazienti un obiettivo difficile da raggiungere, perché non può essere effettuato nei primi mesi di vita e spesso le condizioni cliniche peggiorano così rapidamente che i bambini malati non arrivano all'intervento.

In Europa sono solo una ventina i centri specializzati nella cura di queste patologie. «Le stesse cellule staminali del fegato - conclude il professor Camussi - potrebbero anche essere impiegate nel trattamento di patologie epatiche più frequenti, come l'insufficienza epatica acuta». [M.ACC.]

La valle di Mosso “conquista” il pediatra

L'Asl ha raggiunto l'accordo con un medico di Imperia

MATTEO PRIA
TRIVERO

Presto nella valle di Mosso potrebbe prendere servizio un pediatra di libera scelta dopo anni di tentativi nel cercare un medico che seguisse i bambini. E' infatti in fase di definizione la procedura per assegnare l'incarico a un professionista che si è dichiarato disponibile ad assumerlo e che si occuperà di una vasta zona che comprende i Comuni di Soprana, Trivero, Vallemosso, Mosso, Veglio, Camandona, Bioglio, Valle San Nicola, Callabiana, Valanzengo. Il medico è il dottor Stefano Visino di Imperia che ha assicurato la disponibilità al trasferimento e alla copertura del territorio. L'Asl Biella conferma la novità, ma attende di avere tutte le carte in mano. «Non appena il pediatra formalizzerà l'accettazione dell'incarico con l'indicazione di almeno un ambulatorio e dei relativi orari di apertura - si legge in un comunicato -, nonché della data di inizio dell'attività, provvederemo alle dovute comunicazioni agli amministratori comunali, alle far-



Nella valle di Mosso arriva il pediatra di base

macie, ai pediatri di libera scelta, ai medici di medicina generale e ai medici di continuità assistenziale. Sarà altresì cura dell'Azienda comunicare ai genitori dei bambini di età compresa tra 0 e 6 anni l'inizio dell'attività del pediatra e modalità e tempi per la relativa iscrizione».

Intanto Trivero ha preliminarmente approvato una delibera in consiglio dove mette a disposizione del nuovo medico un ambulatorio che sarà ricavato in un locale dell'asilo nido di Pramorisio. «Abbiamo approvato questa delibera

per completare la documentazione utile all'arrivo del medico - spiega il vicesindaco Mario Carli -. I locali dell'asilo di Pramorisio sono dotati di autonoma entrata e saranno resi indipendenti dal resto della struttura». Secondo le normative regionali il medico dovrebbe avere anche un'altra sede ambulatoriale che deve essere individuata. Presto quindi i genitori dei bambini della valle di Mosso potranno avere una figura medica di riferimento senza affrontare ogni volta trasferte verso Cossato o Borgosesia.